

BLU SCADERO

CARAVAN
DAVE ALVIN
MILES DAVIS
NEIL YOUNG
WARREN HAYNES
DAVID BROMBERG
MICKEY NEWBURY
RICHARD THOMPSON
MY MORNING JACKET

Mensile di
informazione rock
n° 336 Luglio-Agosto 2011
Anno XXXI € 5.00

ISSN 1827-5540



GILLIAN WELCH

Folk Songs from Long Ago

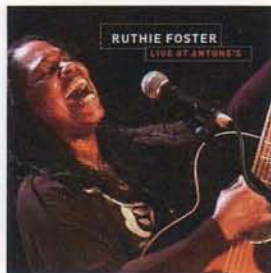
Foto John Chiasson

Posta Italiana S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 350/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - Loc. VARESE

peraltro venduto a prezzo stracciato, e mi ringrazierete. Ruthie Foster ha già una lunga carriera alle spalle (vincitrice per il 2010 del suo secondo Blues Music Award, collaborazioni con Eric Bibb, Blind Boys Of Alabama, Warren Haynes), parecchi dischi eccellenti, di cui anche uno live, ma questo che la ritrae a casa sua, in uno di quei locali (**Antone's**) che sono "Home Of The Blues" per eccellenza, aggiunge un video che permette di coglierne la semplice naturalezza e sorprendente capacità di tenere la scena.

Il video, oltre al concerto che dovrebbe essersi tenuto nell'ottobre 2010, presenta brevemente la sua band (**Samantha Banks** alla batteria, **Tanya Richardson** al basso, **Scottie Miller** alle tastiere, **Hadden Sayers** alla chitarra) e contiene alla fine una bella mini-intervista a Ruthie che permette di apprezzarne la spontaneità e la sincerità raccontando la sua vita, anche il periodo trascorso in Marina, Ruthie definisce la sua musica come: "Gospel-Blues con infusioni di Soul" e ci confessa che sul suo i-Pod, oltre a tante cantanti ha tutto Sam Cooke. Il disco è bellissimo, suonato egregiamente dalla sua band, le riprese sono essenziali ma professionali e il "focus", tranne un prezioso intervento del "mitico" **Papa Mali** (produttore di *The Phenomenal Ruthie Foster*) che apporta la sua slide elettrica in *Heal Yourself*, è tutto centrato sul suo canto e sulla sua figura carismatica.

La sua musica, pur rientrando nella tradizione della musica nera, non è monocorde: la base ritmica è spesso un reggae-beat, ma l'organo sempre presente in sottofondo emana un suono che viene direttamente da una band soul degli anni '60; la chitarra elettrica sempre presente (Ruthie suona invece una Gibson acustica) induce sonorità tipicamente rock; il tutto si mescola alla perfezione ed attira l'attenzione sulla sua voce. Già proprio la sua voce! I paragoni si sono sprecati: Aretha Franklin, Ella Fitzgerald, Sarah Vaughan, ma anche Sister Rosetta Tharpe (di cui riprende in concerto *Up Above My Head*); mentre le influenze musicali arrivano al già citato Sam Cooke e a Otis Redding. Ma la lista, vi



assicuro, potrebbe continuare. Proprio *Up Above My Head* (*I Hear Music In The Air*) è il prototipo ideale della sua musica: il classico brano della Tharpe parte veloce su una base reggae, quasi scanzonato, poi la chitarra di Sayers conferisce al brano tonalità rock decise, l'intervento pianistico di Miller gli dà il groove jazz, alla fine il canto "a cappella" di Ruthie riporta la canzone nel solco tradizionale gospel.

Oppure prendiamo la cover della bella canzone di Lucinda Williams, *Fruits Of My Labor*, Ruthie la fa diventare uno standard soul, con una versione che commuove nel profondo, riecheggiando *A Change Is Gonna Come* dell'amato Sam Cooke. Il concerto ripercorre la carriera della cantante anche se sono privilegiati i due ultimi dischi con ben 8 canzoni su 14, anche se *Runaway Soul* viene ricordato con tre canzoni tra cui l'epicentro del disco una lunghissima versione, oltre undici minuti, del "traditional" *Death Came A-Knockin'*, in cui la grande Ruthie, dopo l'iniziale intro vocale da brivido, si fa in disparte e il gospel diventa motivo per mettere in luce anche tutta la band. Il chitarrista Hadden Sayers viene anche omaggiato con l'esecuzione di una sua canzone *Back To The Blues*. Di questo CD/DVD insomma non si butta via niente. Da avere!

Andrea Trevaini

TOMMY CASTRO PRESENTS

The Legendary Rhythm And Blues Revue
Alligator Records
★★★★½

Ormai la crociera è diventata un veicolo imprescindibile per il bluesman che si rispetti per portare in giro il proprio spettacolo, **Joe Louis Walker** e **Elvin Bishop** in tempi

recenti l'hanno testimoniato discograficamente. Ma se girate per YouTube vi capiterà di imbattervi in decine di filmati di artisti non solo blues che approfittano di queste occasioni conviviali e rilassate per incontri ravvicinati con altri colleghi, jam improvvisate e quant'altro per la gioia degli spettatori. Nel Blues questa consuetudine allo "scambio" risale molto indietro nel tempo, penso alle serate di **John Hammond Sr.** con i suoi artisti ma anche agli spettacoli di **Johnny Otis** o alla revue di **Ike & Tina Turner** tanto per citarne qualcuna. Questo CD in effetti mescola le due cose: ci sono brani registrati nella Sea Cruise ma anche altri di questo spettacolo itinerante registrati sulla terraferma. Il tratto che li unisce è **Tommy Castro** o meglio (la sua band che fa da collante per tutto lo show: perché a ben vedere non si tratta di un nuovo disco dello stesso Castro, che appare in tre brani come chitarrista e tre se li canta e se li suona, oh come li suona! Su un totale di undici. Il disco è comunque un superbo esempio di blues contemporaneo come collocazione temporale ma senza tempo per i contenuti. Un paio di anni fa vi avevo segnalato con entusiasmo sul Busca l'ultimo CD di **Castro** *Hard believer* (il primo per la Alligator) come un perfetto esempio di blues/rock) con fiati ovvero pieno di soul e R&B. Il nostro amico ci ha preso gusto e anche in questo caso la sua band spesso, ma non sempre, si avvale di una piccola sezione fiati (in effetti due, il sax di **Keith Crossan** e la tromba di **Tom Poole**). Nei primi due brani succede: *Wake Up Call* è una apertura fulminante, con la band che pompa i ritmi alla grande e la voce e la chitarra del leader che si destreggiano in modo impressionante tra le pieghe del blues più sanguigno. La versione dal vivo di *Gotta Serve Somebody* di **Bob Dylan** che già appariva nell'ultimo disco di studio qui viene elevata

all'ennesima potenza, quasi a diventare una risposta alla *All Along The Watchtower* di **Hendrix**. Quello che era un gospel emozionante nella versione di Dylan diventa una esplosione di pura potenza chitarristica con la solista di **Tommy Castro** che estrae stilette lancinanti dalle sue



corde e il ritmo del brano si fa quasi parossistico in questa rilettura che potrebbe divenire di riferimento per gli anni a venire, anche se "i tempi sono cambiati", in tutti i sensi. A questo punto sale sul palco **Michael Burks** che è un "omone" con la voce di **Muddy Waters** e la chitarra di **Albert King** e ci delizia con una lunga ed intensissima versione di *Voodoo Spell*. A seguire un altro dei migliori rappresentanti del Blues "moderno", quel **Joe Louis Walker** che ultimamente non sbaglia un disco e la sua versione di *It's a shame* presente in questo live lo testimonia, grande chitarra e grande voce. **Monica Parker** o meglio **Sista Monica Parker** è una ottima vocalist nera e la sua *Never Say Never* con la chitarra di **Castro** in evidenza è gagliarda ma ha qualcosa in meno di chi l'ha preceduta finora. **Rick Estrin**, voce e armonica con il suo chitarrista **Chris "Kid" Andersen**, anche loro ottimi musicisti, bella versione di *My Next Ex-Wife* ma anche qui manca quel quid inesplicabile. Che è presente nel DNA della famiglia **Schnebelen**, ovvero i **Trampled Under Foot** la band di fratelli di Kansas City di cui recentemente vi ho magnificato le gesta, la bellissima voce di **Danielle** e la chitarra scintillante di **Nick** lo testimoniano in una notevole versione di *Fog*. *Painkiller* è uno dei cavalli di battaglia del repertorio di **Tommy Castro** e questa ripresa live con fiati è micidiale. Castro, nelle migliori tradizioni delle revue, rimane sul palco anche per la successiva *Think* che ci introduce alle grandi doti vocali di una delle migliori cantanti bianche di blues attualmente in circolazione **Janiva Magness**. **Theodis Ealey** è un cantante e chitarrista non famosissimo, ma molto bravo, di stampo soul e la sua *This Time I Know* è raffinata e calda come si conviene. Anche **Debbie Davies** è una nostra "vecchia" conoscenza e nel suo

spazio con *All I found* dà libero sfogo a tutta la sua tecnica chitarristica per un assolo che è una piccola meraviglia. La conclusione è affidata a un classico di **Percy Mayfield** (che molti però attribuiscono a **John Lee Hooker**), *Serves Me Right To Suffer* che è ancora una occasione per gustare la maturità vocale e chitarristica raggiunta da **Tommy Castro** nei suoi concerti, intenso e misurato al tempo stesso. Grande disco di Blues dal vivo, per sintetizzare!

Bruno Conti

MONKEY JUNK

To behold
Stony Plain
Records/DixieFrog
★★★½

Constatate come il paese di "neve ed alberi" abbia una grande tradizione per il blues non presenta particolari difficoltà. In molti casi, per la gioia dei bluesofili d'ogni tendenza, si scopre che molte formazioni vanno oltre l'eccellenza. E' il caso di questo trio di Ottawa, Ontario, che, dopo un buon esordio (*Tiger in your tank*, produzione indipendente datata Gennaio 2009) passano direttamente ad una major del blues e non solo canadese, la Stony Plain. Parliamo di un anomalo trio composto da **Steve Marriner**, voce, armonica e chitarre, **Tony Diteodoro** (Ricordate la Tony D Band, questo bluesman dalle origini italiane sembra l'unico con dei precedenti), chitarre, slide e baritone guitar, **Matt Sobb**, batteria. Giustificano la mancanza di un basso semplicemente con il fatto che neppure **Hound Dog Taylor** ne faceva uso. Ed in effetti il sound della band di Steve Marriner, co-produttore dell'album in questione con Ken Friesen, co-autore di molti dei brani originali

